

21 gennaio 2019

Domani la Cgil a Congresso

Domani alla Fiera del Levante di Bari, si aprono i lavori del XVIII° Congresso nazionale della Cgil, con la relazione della Segretaria generale uscente Susanna Camusso che alle ore 11 introduce in discussione i temi che hanno dato vita a un lungo percorso congressuale. Si è lavorato per ben nove mesi, con la sola parentesi di agosto, impegnando tutti i livelli della Confederazione a partire da 1.500 assemblee di base nei luoghi di lavoro e nei territori, che hanno fatto registrare un consenso del 98% attorno al documento "Il lavoro è..." che ha avuto Susanna Camusso come prima firmataria e ha registrato l'adesione dell'intera segreteria nazionale uscente.

Il lungo percorso è dovuto alla scelta innovativa di presentare una bozza tematica alla pre-discussione dell'insieme del quadro attivo, per poi definire il documento congressuale. Si è così avviato un percorso di coinvolgimento politico inedito, in una fase di transizione e di ripensamento strategico resa necessaria dai mutamenti epocali in atto e da una crisi che investe gli stessi modelli di sviluppo. Anche la decisione di affiancare ai tradizionali interventi dei segretari generali di Cisl e Uil, il saluto della presidente dell'Anpi Carla Nespolo, la dice lunga sulle nubi che stanno attraversando il clima politico e sui fenomeni di razzismo, ipernazionalismo, autoritarismo veicolati dalle insorgenze populiste in atto.

Il Congresso proseguirà con gli interventi dei delegati nelle giornate di mercoledì e giovedì quando sarà convocata l'Assemblea generale chiamata ad eleggere il nuovo segretario generale. Alla candidatura di Maurizio Landini, proposto ai segretari delle Camere del lavoro da Susanna Camusso l'8 ottobre con la condivisione della maggioranza della segreteria Cgil, si è aggiunta una seconda candidatura del segretario confederale Vincenzo Colla nel direttivo del 20 dicembre scorso. I lavori si concluderanno venerdì 25 gennaio con il saluto di Susanna Camusso, previsto per le ore 10 e con l'intervento di chiusura del neoeletto segretario generale in programma alle ore 12.

Al Congresso di Bari sono presenti 866 delegate e delegati, sono attesi 1.500 invitati e un centinaio di ospiti internazionali provenienti da quaranta Paesi, per un totale di circa tremila presenze.

Sommario:

Quota 100 e reddito di cittadinanza

Investimenti Fca a rischio

Made in Biella: braccia rubate all'agricoltura

Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email:
provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Si chiariscono i contenuti di quota 100 e reddito di cittadinanza

Misure limitate e discriminanti

Non è nemmeno certo che siano veramente garantite le coperture

A poche settimane dalla pubblicazione della legge di Bilancio 2019, contenente tra l'altro i provvedimenti in merito alla revisione del sistema previdenziale e all'introduzione del cosiddetto "reddito di cittadinanza" arrivano le disposizioni attuative e gli elementi costitutivi delle due manovre "regine" della nuova finanziaria.

Sulle pensioni a quota 100 emerge, in particolare, un dato di partenza discriminatorio poiché i requisiti rigidi dei 62 anni di età e 38 di contribuzione tagliano fuori tutti i lavoratori che svolgono

lavori discontinui e stagionali, come avviene ad esempio per il lavoro agricolo e anche categorie come gli edili e, in generale, per gran parte del lavoro dei giovani precario e discontinuo.

Risulta indifferibile la richiesta di un confronto sull'intera riforma Fornero e, in specifico, il nodo centrale della copertura contributiva dei giovani consegnati a una grande insicurezza sul proprio orizzonte contributivo.

Anche il reddito di cittadinanza, per le risorse destinate e le diverse e complicate condizioni di accesso, resta un

provvedimento che allarga le maglie dei precedenti interventi sulle povertà, ma è ben lontano dal rappresentare una sorta di rivoluzione dello Stato sociale in Italia.

Indifferibile la richiesta dei sindacati di un confronto globale e sistematico su tutta la materia. Altrimenti si rischia, come detto, di discriminare i soggetti più deboli, le aree geografiche con lavoro più discontinuo e, peggio ancora, introdurre delle misure che lasciano del tutto irrisolto il problema della copertura contributiva per i giovani, consegnandoli a una fondata

insicurezza sul loro orizzonte pensionistico.

Resta il dato della temporaneità dei provvedimenti e il rischio delle coperture valutate su un rapporto tra spesa sociale e crescita del Pil largamente sovrastimato. Con il rischio che a breve, magari dopo le elezioni europee, emerge un problema di mancate coperture che comporteranno il ridimensionamento di queste misure, l'introduzione di nuovi e più pesanti tagli sui servizi o l'imposizione di nuove forme di tassazione e compartecipazione alla spesa sociale.

Investimenti a rischio per Fca in Italia

Il nuovo amministratore delegato Fiat-Chrysler (Fca) afferma che è in discussione il piano di investimenti industriali e occupazionali in Italia. Una dichiarazione che preoccupa alla luce di una perdurante cassa integrazione negli stabilimenti italiani del gruppo, con piani di investimenti dichiarati

ma non realizzati.

La Fiom, alla luce dell'andamento negativo del mercato dell'auto, della riduzione dei volumi prodotti da Fca già nel 2018 in Italia, delle normative su emissioni e incentivi alla vendita, della scadenza degli ammortizzatori sociali negli stabilimenti a partire dal polo torinese

(Mirafiori e Grugliasco) e di Pomigliano d'Arco e Nola, ritiene indispensabile l'apertura di un confronto per mettere in atto le azioni utili a impedire il rischio di chiusura di interi stabilimenti.

La Fiom ha chiesto alle altre organizzazioni sindacali l'avvio di un confronto unitario e invita il Governo

alla convocazione di un tavolo. In assenza di garanzie per i lavoratori, si decideranno nelle assemblee le iniziative da tenere per scongiurare i rischi sul futuro degli stabilimenti italiani. Questi i contenuti di una nota di Michele De Palma, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile automotive.

Anche Biella alla finale mondiale del Bocuse d'Or

Con il Piemonte che cambia nel segno della qualità e della diversificazione

Torino, la nostra regione e una presenza qualificata di Biella, porteranno il team italiano alla finale mondiale del Bocuse d'Or, il prestigioso premio culinario che si terrà a fine gennaio a Lione. Il Piemonte si presenta con la sua produzione di qualità: il formaggio Castelmagno, il filetto di Vittelone di Razza piemontese, il riso S. Andrea della nostra

Baraggia e ben 14 marchi dei nostri vini pregiati.

In più il nostro stand vestirà Cerruti, unendo alla qualità della produzione agricola e zootecnica, la storica e collaudata eccellenza caratteristica del comparto tessile e abbigliamento. Vale la pena di citare questo appuntamento che rappresenta un nuovo segno dei processi di trasfor-

mazione di un territorio a prevalente vocazione industriale in una realtà nuova capace di sfruttare le risorse del territorio, le competenze, le valenze ambientali in un processo di crescita generale in grado di giocare su tutta la tastiera di eccellenze e risorse. Una modalità, in particolare, per riconvertire e selezionare tutti gli elementi

che comportano lo sviluppo e la promozione della qualità, innovando quanto abbiamo di consolidato e alimentando potenzialità rimaste in ombra. Perché questo, della qualità e della diversificazione, è il vero terreno vincente di una politica di sviluppo e riposizionamento della Regione e del nostro territorio.

MADE IN BIELLA

Braccia rubate all'agricoltura

L'Inps ha comunicato ufficialmente in questi giorni l'abolizione del voucher baby sitter o del contributo asilo nido, che negli anni scorsi avevano incontrato il crescente favore delle mamme interessate a tornare più agevolmente al lavoro, dopo la maternità obbligatoria. Oltre all'abolizione del voucher, nella legge di bilancio 2019 sono stati cancellati gli sgravi contributivi, previsti per il triennio 2016-2018, che andavano a favore del fondo per la contrattazione di secondo livello per la promozione di misure volte alla conciliazione di famiglia e lavoro, particolarmente importanti per le lavoratrici madri. In pratica si incentivava la possibilità di utilizzo del part-time e addirittura forme di "lavoro agile", svincolato da rigidità di orario e degli stessi spazi di operatività.

A completare il quadro delle misure anti mamma la liberalizzazione del lavoro compreso il nono mese di gravidanza. Una liberalità al servizio delle

aziende che non amano i costi produttivi della maternità e a cui si fornisce uno strumento di ricatto in più contro le lavoratrici più deboli.

A guardare questi tagli e queste misure sembra che al Governo sfugga il problema della natalità di questo Paese e il crescente peggioramento del rapporto tra nascite e morti. O, per dirla in altri termini, che persista e si accentui la pessima abitudine di proclamare emergenze e promettere solenni impegni, per poi attuare pratiche e scelte che vanno esattamente nella direzione opposta.

La spiegazione più vera sta nelle scelte di bilancio, nelle risorse sovrastimate, negli interventi al servizio di opposte botteghe elettorali, a prescindere da priorità ed emergenze rilevabili anche sul piano statistico. Resta in bilancio qualche bonus e qualche mancia elargita a prescindere dal reddito, come va di moda da qualche anno a questa parte, facendo regali anche a chi non ne ha alcun bisogno.

Tuttavia in un periodo di sovranismo imperante e italianità prorompente il "governo del popolo" lascia un segno indelebile di sé con l'offerta di terreno del demanio a chi mette al mondo il terzo figlio! Provvedimento che, considerando la struttura sociale ed economica dell'Italia, ci sembra decisamente fuori secolo, forse ispirato alla bonifica dell'agro pontino. Una misura che di certo non sottrarrà terre incolte al demanio.

Anche se quella dell'offerta di terreno demaniale con relativa zappa, aratro e sementi potrebbe rappresentare una valida alternativa per le braccia di alcuni ministri e politici ingiustamente rubate all'agricoltura.

...

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Bene a Latina contro il caporalato

La Cgil plaude alle forze dell'ordine e alla magistratura inquirente per l'importante operazione di contrasto al caporalato messa a segno recentemente a Latina.

Migranti stipati in pulmini, portati sui campi a lavorare in condizioni schiavistiche e con compensi da fame. Una condizione oggetto, già un anno fa, di manifestazioni di protesta della confederazione.

"Siamo sempre più convinti che la legge per il contrasto del caporalato vada non solo difesa

ma applicata in tutte le sue parti e in tutti i settori lavorativi. Per questo diciamo forte e chiaro al governo: nessuno tocchi la legge". Così, in una nota, la Cgil e la Flai Cgil di Roma e del Lazio.

Sentenza esemplare per i riders

"La sentenza di venerdì 11 gennaio della Corte di Appello di Torino ha sancito, in modo netto, che ai riders (i giovani fattorini che effettuano consegne in bicicletta) finora inquadriati come collaboratori

debbano essere riconosciute le tutele del contratto nazionale logistica. Viene confermato, quindi, quanto sosteniamo da mesi, anche al tavolo voluto dal ministro Di Maio, e che ha già permesso alle nostre categorie di sottoscrivere una parte specifica nel contratto dedicata proprio a queste figure professionali".

Occorre riprendere la trattativa, definire meglio le figure senza esclusioni, coinvolgere le aziende, con il Governo che si faccia parte attiva all'interno di una prassi contrattuale, evitando tentazioni unilaterali.

